Calcio

COPPA ITALIA - Prima clamorosa sorpresa negli «ottavi», col Campobasso che batte i campioni d'Italia (1-0)

Punita la «scampagnata» della Juventus

Oltre al danno la beffa: l'ha castigata... Pioli

Il tiro era partito dal piede di Ugolotti - Inutili gli innesti di Rossi e di Limido - La partita vinta dai locali a centrocampo

CAMPOBASSO: Ciappi; Anzivino, Trevisan; Maestripieri, Progna, Della Pietra (dal 75' Donatelli); Perrone, Pivotto, Rebonati (dal 46' Tacchi), Goretti, Ugolotti (65' Lupo), 12 Di Vicoli, 15 Cannito
JUVENTUS: Bodini; Favero, Caricola; Bonini (52' Koetting), Pioli, Scirea; Briaschi, Prandelli, Vignola, Platini (dal 46' Rossi), Boniek (dal 46' Limido). 12 Tacconi, 13 Cabrini
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli
MARCATORI: al 38' autogol di Pioli

Dal nostro inviato

CAMPOBASSO — Tutto come nelle favole. Lo stadio nuovo, la Juventus campione d'Italia e un finale con il più debole che la fa in barba al più forte. Così è stata Campobasso-Juventus, primo appuntamento degli ottavi di finale della Coppa Italia. Hanno vinto i padroni di casa che sono stati non solo bravi sul campo, ma anche furbi ad approfittare di un avversario che sembrava più in gita turistica che con la testa ad una partita di calcio. Un successo di grande prestigio che rimarrà a lungo impresso nella mente di chi ha vissuto questo bel pomeriggio di sport. E ora tutta una regione è in festa. L'inaugurazione del nuovo stadio e l'avversario titolato avevano richiamato nel capoluogo molisano il pubblico delle grandi occasioni. Una folla strabocchevole, al di là delle aspettative, che finiva per mandare in "tilt" l'intera organizzazione, ancora impreparata di fronte ad un'avvenimento di tale eccezionalità in un impianto ancora privo di certi servizi. C'erano momenti di confusione indescrivibili, tanto che alla fine sono stati sfondati i cancelli. Di sicuro nessuno s'aspettava però che il coraggioso Campobasso potesse mettere in ginocchio i campioni d'Italia. E la cosa importante sta nel fatto che i bianconeri non possono aggrapparsi alle recriminazioni.

Quello dei molisani non è stato solo un colpo di fortuna. Oltre al gol, che è un autogol di Pioli su un tiro sbilenco di Ugolotti, i molisani hanno avuto l'occasione più clamorosa della partita per raddoppiare al 33' della ripresa. Tacchi scendeva molto bene sulla destra, entrava in area e seminava per strada Favero. Quindi tirava con violenza in diagonale. Bodini ci metteva una pezza respingendo alla meglio. La palla arrivava dalla parte opposta a Goretti, altro gran tiro che centrava in pieno il palo, riprendeva ancora Donatelli ma la sfera finiva sui piedi del portiere juventino. Per i bianconeri c'erano soltanto larvate occasioni da gol. Ciappi ha tremato pochissimo, solo Briaschi al 22' del primo tempo e Koetting all'8' della ripresa gli hanno fatto venire qualche brivido. Ma il torto maggiore della Juventus, indipendentemente dalleoccasioni da rete, è stato quello di aver iniziato a giocare con troppa sufficienza. C'era chiaramente nei bianconeri la convinzione di poter guadagnare un risultato positivo senza doversi spremere come limoni. Platini giocava al piccolo trotto, si vedeva poco. Non riusciva mai a delineare con il suo genio le sortite offensive dei suoi compagni, forse anche spinto ad un pomeriggio di riposo dalla loro scarsa collaborazione. Boniek era un vero disastro. Sapeva combinare soltanto grandi pasticci. È proprio vero che questo giocatore sa essere grande soltanto di notte. Trapattoni, infuriato, nella ripresa li puniva tutti e due e li lasciava entrambi negli spogliatoi. Inutilmente si dava da fare Vignola, mentre Bonini stentava ad inserirsi nel gioco. In avanti arrivavano pochi palloni. Per Briaschi, "orfano" inizialmente di Paolo Rossi, era un pomeriggio difficile, anche perché non riusciva a divincolarsi dalla stretta guardia del barbuto Anzivino. Contro un avversario dal centrocampo zoppo, tutto diventava più facile per i padroni di casa, che in questo reparto avevano il loro punto di forza. Neppure l'innesto di Rossi e di Limido cambiava le cose, cosicché la Juventus usciva a testa bassa dal nuovo Romagnoli.

Paolo Caprio

● SOCRATES ha guidato i viola alla vittoria sul Bari

Questa volta Socrates ha fatto il professore

Il Bari battuto per 4-0, e il brasiliano ha segnato anche il primo gol Ha potuto dettare gioco in una posizione a lui più congeniale

FIORENTINA: Galli; Gentile (Carobbi all'82'), Contratto; Oriali (Occhipinti all'86'), Pin, Passarella; Pulici (Pellegrini all'86'), Socrates, Monelli, Pecci, Iachini.
BARI: Imparato; Cavasin, De Trizio; Cuccovillo, Loseto II, Piraccini (Loseto I al 68'); Gridelli, Sola, Bivi, Lopez (Cupini all'68'), Bergossi (Galluzzo al 68').
ARBITRO: Lamorgese di Potenza
MARCATORI: Socrates al 40', Pulici al 47', Gentile al 67', Monelli al 90'

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Era da molto tempo che i tifosi viola attendevano dalla Fiorentina una prova concreta. C'è voluta la Coppa Italia, l'ultima occasione per sperare di tornare nel giro internazionale, per vedere una Fiorentina brillante, abile nella manovra, spregiudicata e al tempo stesso molto concreta. A farne le spese è stato il Bari, la squadra rivelazione del campionato cadetti, quella squadra che nella scorsa stagione riuscì ad eliminare i viola dalla Coppa Italia. Il Bari infatti si presentò al Comunale e se ne tornò in Puglia con un successo per 2 a 1. Pochi giorni dopo la Fiorentina fece visita ai baresi e subì un'altra sconfitta. Gli uomini in maglia viola, che avevano sottovalutato il valore della compagine biancorossa, furono aspramente criticati. Si trattò di un grosso smacco tanto è vero che a distanza di otto mesi i giocatori viola non lo avevano ancora digerito. Ed è appunto perché l'incontro di ieri, il primo dei due in programma per la qualificazione ai quarti di finale, era molto sentito che la Fiorentina, dopo un inizio un po' in sordina, si è scatenata e ha subissato la compagine di Bolchi. Un quattro a zero che non ammette discussioni di sorta, una vittoria che ha ridato il fiato ai tifosi che contro il Como avevano lasciato il Campo di Marte un po' delusi per la scialba prestazione offerta dai loro beniamini.

Ad imprimere alla partita il tono giusto e il gioco più razionale ci ha pensato Socrates, il giocatore brasiliano che fino a qualche domenica fa era stato il più bersagliato e criticato. Il campione sudamericano, potendo giostrare in una posizione del campo più confacente ai suoi mezzi e trovando (finalmente!) la collaborazione da parte dei compagni, dopo poche battute è montato in cattedra, ha preso in mano il gioco e la squadra e l'ha portata al sucesso. Al 40', nel momento in cui il Bari, con una lunga serie di passaggi, cercava di mantenere il possesso del pallone e al tempo stesso cercava di individuare lo spiraglio buono per arrivare a contatto con Galli, Socrates ha intercettato un passaggio e da una trentina di metri ha fatto secco, con un gran tiro molto teso, il povero Imparato. Un gol che ha mandato in sollucchero gli oltre diecimila presenti, compresi coloro che fino a ieri lo avevano criticato. Una rete, con il passare dei minuti, che ha avuto il potere di mettere in crisi la compagine barese. Alla ripresa, dopo appena due minuti di gioco (47') la Fiorentina aumentava il vantaggio: mischia in area biancorossa, tiro di Monelli respinto da un difensore, pallone ad Oriali che da pochi metri sparava un forte rasoterra. Imparato ribatteva e deviava il pallone verso Pulici che a porta vuota realizzava. Venti minuti ancora di gioco con Socrates nella metà campo a dettare il gioco e la Fiorentina va ancora in gol: il brasiliano lancia Pulici che in corsa fa partire una gran sberla. Imparato non trattiene e Gentile si limita ad appoggiare il pallone in rete. Due minuti dopo (69') il Bari si riprende, organizza una bella manovra ma Bivi, solo nell'area piccola, deposita il pallone fra le braccia di Galli. Allo scadere del 90', quando Valcareggi e Bolchi avevano già snaturato le squadre con delle sostituzioni, Socrates, con due finte e relativi dribbling, smarcava Iachini che dal fondo serviva Monelli: il centravanti realizzava la quarta ed ultima rete.

Loris Ciullini

Il Milan vince, La Roma pareggia

PARMA: Gandini; Farsoni, Bruno; Mussi, Panizza, Azelli; Damiani, Marocchi, (76' Berti), Fermanelli, (82' Vicenti), Lombardi, Macina, (87' Davin). 12 Dore, 13 Bertoneri.
ROMA: Tancredi; Oddi, Bonetti; Ancelotti, Righetti, Maldera; Buriani, Chierico (82' Antonelli), Iorio, Giannini, Graziani. 12 Pappalardo, 13 Lucci, 14 Mattiuzzo, 15 Papa.
ARBITRO: Leni di Perugia
PARMA — Pareggio a reti inviolate fra Parma e Roma nel primo incontro degli ottavi di Coppa Italia. Si sono contrapposte due formazioni ampiamente rimaneggiate che hanno dato vita ad un incontro poco entusiasmante e privo di spunti interessanti. Alla vivacità e alla velocità del Parma, che ieri ha avuto in Macina e Mussi i suoi uomini migliori, la Roma ha contrapposto l'esperienza del mestiere. Il primo tempo ha visto il Parma sempre in attacco con i giallorossi che si limitavano a controllare il gioco e, quando possibile, a rallentarlo. Nel secondo tempo la Roma ha premuto di più nel tentativo di sbloccare il risultato senza però ottenere alcunchè. Da segnalare il palo colpito da Ancelotti al 30' e la palla gol sprecata da Macina al 64' che ha fallito la rete con un tiro violento ma sbilenco deviato sulla riga della porta da Righetti.
● ALTRI RISULTATI: Genoa-Verona 0-1 (Elkjaer); Milan-Napoli 2-1 (Battistini, Bagni, Di Bartolomei); Torino-Cagliari 1-0 (Junior); Empoli-Inter 0-1 (Altobelli); Parma-Roma 0-0; Pisa-Samp 1-2 (Bergreen, Vialli doppietta).

Quasi botte tra Batista e tifosi Chinaglia vuole il recupero di Giordano

ROMA — Non c'è pace nella Lazio. Ennesimo episodio ieri al «Maestrelli», che sottolinea il clima di nervosismo che regna nell'ambiente. Intanto c'è subito da sottolineare come l'allenatore, Juan Carlos Lorenzo, insista nel suo atteggiamento di chiusura nei confronti di Bruno Giordano. Non soltanto non lo fa allenare insieme ai compagni, ma ieri non lo ha neppure portato ad Ostia, per l'incontro di allenamento con i ragazzi dell'Ostia Mare. Ma passiamo oltre e veniamo all'episodio accaduto ieri mattina. Tanto Giordano quanto Batista si allenavano ieri mattina a parte. Un gruppo di una ventina di tifosi che vi assisteva, ha preso ad inveire all'indirizzo di Batista. Il brasiliano non ha, lì per lì, reagito, continuando nel suo lavoro. Ad un certo punto, però, sono volate parole pesanti, e si è sentito un: «Spia, traditore». A questo punto Batista ha perso il lume della ragione e ha tentato di aggredire i tifosi, cercando di scavalcare la rete che divide il campo dalle tribunette. Non ci è riuscito, per cui ha infilato il viottolo che vi immette. L'allenatore in seconda, Giancarlo Oddi e l'addetto stampa della Lazio, Mimmo De Grandis hanno cercato inutilmente di bloccarlo. Fortuna che lì nei pressi si trovavano Torrisi e un giornalista, i quali sono riusciti a «placcarlo». Dopo di che Batista si è calmato e ha ripreso ad allenarsi. Al termine, una delegazione, formata da tre tifosi, ha chiesto scusa al brasiliano.

Dal canto suo Giordano ha continuato nel suo «silenzio stampa», rifiutandosi di commentare sia il «fatto» accaduto a Batista, sia il perdurare della sua esclusione decretata da Lorenzo. Nel pomeriggio, terminata la partita (ha vinto la Lazio 2-0, con gol di Garlini e Torrisi), Lorenzo ha commentato così l'episodio della mattina. «Il fatto increscioso — ha detto — fotografa il clima di nervosismo esistente intorno alla squadra. Ma credo che si tratti di una esigua minoranza, di un paio di delinquenti o addirittura di gente che potrebbe essere stata persino pagata». Ecco, quel «gente pagata», la dice lunga sull'atteggiamento che ha assunto il tecnico. Cioè, mentre sembra che voglia recuperare Spinozzi, che ieri ad Ostia ha giocato con la fascia di «capitano», si guarda bene dal rasserenare le acque nei confronti di Giordano. Non c'è che dire: la strada verso la serie B sta assumendo i connotati di una rotta.

Va comunque sottolineato il fatto che ieri sera il presidente Chinaglia, con una decisione dell'ultimo momento, ha convocato una conferenza stampa. La società ha così voluto prendere il toro per le corna, calpestando gli stessi «desiderata» di Lorenzo. Insomma, ha detto Chinaglia, Giordano va recuperato, la salvezza è più importante di ogni altra cosa. Meno male, anche perché ai tempi di Umberto Lenzini certe cose non sarebbero accadute.

g. a.

● BATISTA

Stasera l'assemblea del Napoli cercherà di coprire responsabilità di altri col divorzio dal dg

Benservito a Juliano, si cercano soldi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — C'è attesa nei ritrovi del tifo partenopeo per San Valentino, giorno degli innamorati ma anche giorno di massacro per l'America di Al Capone. E finirà col massacro dell'ennesimo programma sbandierato due anni fa dal Napoli della restaurazione (la sceneggiata, il ritorno del presidente in fuga, e il nuovo invito a Juliano, ricordate?) l'ultima «storia d'amore» tra il Napoli e Juliano. Una convivenza difficile tra lo scaltro Ferlaino e lo spigoloso direttore generale, quasi un flirt: meno di due anni la durata dell'ultimo contraddittorio spezzone di storia della SSC Napoli.

Si riuniranno questa sera vecchi e nuovi consiglieri, atteso il giuramento di fedeltà dello stilista Eddy Monetti al presidente-padrone Ferlaino. Sarà confermata, anche se difficilmente sarà ufficializzata, la volontà di varare un nuovo programma «pescaquattrini», di sbarazzarsi di Juliano, il direttore generale senza ormai più carisma a causa della nuova immagine che ha dato di sé quando ha rioccupato la poltrona di massimo funzionario della SSC Napoli, e di Marchesi, il tetragono tecnico avvezzo a mille insidie.

Piuttosto il tabellone del «totodirettore». Attorno alla già di fatto vacante poltrona del massimo funzionario della società orbitano diversi nomi: da Allodi — nome indubbiamente di sicura presa sui tifosi — a Marino, a Moggi. Da più parti, comunque, si mostrano perplessità sulla fondatezza della trattativa con l'ex direttore di Coverciano. Si insinua, infatti, che il nome di Allodi possa essere fatto saltar fuori nel tentativo di depistare, di distrarre l'opinione pubblica dall'epurazione in atto ins eno alla società con la fama e il prestigio del personaggio.

Per quanto riguarda la panchina, svanito Happel (il tecnico tedesco ha firmato con l'Amburgo per tre anni), avrebbero ripreso quota le candidature di Bianchi e di De Sisti, secondo fonti solitamente bene informate.

Cosa accadrà questa sera? A livello ufficiale, probabilmente, sarà soltanto formalizzato l'organico del nuovo consiglio di amministrazione. I recenti risultati del Napoli, hanno infatti reso più difficile l'applicazione di certi disegni golpisti. È probabile, quindi, che si vada verso un congelamento della situazione. E poco importa se si rischia di pregiudicare la costruzione della squadra per la prossima stagione.

m. m.

● JULIANO con PENZO e BERTONI

Cartellino rosso

Coni, tanto chiasso puzza di bruciato

«Cui prodest?» A chi giova? La domanda sorge spontanea di fronte al chiasso sollevato da certa stampa, capofila «La Gazzetta dello sport», attorno al disegno di legge del ministro Lagorio sullo sport e alle proposte dei partiti. A chi giova lanciare oggi — oggi non ieri — roventi accuse di assalto alla diligenza, di lottizzazione, di tentata rapina dei soldi del Coni? La proposta di legge dc risale al 20 luglio 1983, quella del Pci all'8 maggio 1984, quella del Psi al 24 maggio 1984. Sono tutte figlie della Conferenza nazionale del novembre 1982. Possibile che solo ora giornalisti attenti alle cose di sport, (e presidenti di Federazioni sportive opportunamente selezionati per fare dichiarazioni) si accorgano che si tratta di testi deliranti? Erano o no presenti alla Conferenza-stampa dell'on. Lagorio al Foro italico, quando presentò il suo progetto, dove stava scritto, in tutte lettere, che si proponeva l'ingresso degli Enti di promozione nel C.N. del Coni?

Perché questo tardo risveglio. I casi sono due: o l'assenso era frutto di ipocrisia (tanto chissà quando se ne discuterà veramente...) o c'è puzza di bruciato. Ed è proprio la puzza che avvertiamo in queste ore. Solo adesso si scopre l'importanza dell'autonomia dello sport. Non quando un deputato dc (che si mette, niente di meno, in prima fila a stracciarsi le vesti per l'assalto politico) diventa presidente della Lega calcio, un ministro socialsita presidente della Lega basket, un altro deputato dc Presidente di una Federazione, per fermarci ai casi meno remoti (quanti evangelisti ci sono nella storia dello sport italiano, compresi i mitici tempi di Onesti...). In nessuna di quelle occasioni si montarono scandali. Tutto regolare. Anzi, applausi. Ma che bravi questi politici, che trovano anche il tempo di occuparsi di sport...

La verità è un'altra. È in corso la campagna elettorale per l'eventuale sostituzione di Carraro o per piazzarsi in pole-position per la vice presidenza e la giunta del Coni. Finto bersaglio gli Enti di promozione, per accampare voci con la facile demagogia corporativa antipartitica. C'è qualcuno che non digerisce certe candidature e ha già proclamato che quanti non vengono dal calcio «non sono degni» con naturalmente il contorno del solito ricatto dei soldi del Totocalcio. Il tentativo di mettere Carraro in difficoltà è addirittura scoperto in ogni «sparata» giornalistica.

Serve a preparare un certo terreno. Ecco, è questa la puzza di bruciato che avvertiamo...

enneci

Conclusi i campionati italiani di fondo

De Zolt si conferma anche nella 50 km Bis della Dal Sasso

Sci

Nostro servizio

CASTELROTTO — Con la 50 chilometri è calato il sipario sui campionati italiani di fondo a Castelrotto in Alto Adige. C'è subito da dire che sotto il profilo organizzativo passeranno alla storia come i tricolori della inefficienza, sotto il profilo agonistico invece sono stati confermati i valori del fondismo italiano, ed in particolare escono a testa alta da questi campionati nazionali quali «re» e «regina» del fondismo italiano Maurilio De Zolt e Guidina Dal Sasso. Il campione bellunese, che tanto ci ha fatto sognare a Seefeld, dopo avere vinto la quindici chilometri ed essersi piazzato alle spalle di Giorgio Vanzetta nella trenta chilometri, ha conquistato alla grande il titolo italiano della cinquanta chilometri, arrivando così al suo tredicesimo titolo italiano individuale. De Zolt dopo due ore di gara ha staccato di 30" Ploner e di 43" Vanzetta mentre gli altri (gli altoatesini Walder e Runggaldier in evidenza) sono finiti molto staccati. In campo femminile il bilancio si chiude con due belle affermazioni per Guidina Dal Sasso che forse, se non fosse incorsa in una caduta nella cinque chilometri persa per soli 5" nei confronti di Maria Canin avrebbe potuto realizzare un bellissimo tris. Intanto alcuni atleti azzurri hanno già ripreso il cammino verso la Coppa del Mondo, trasferendosi in Bulgaria a Witoscha, dove sabato e domenica sono in programma una quindici chilometri ed una staffetta.

C. C.

Oggi la Roma si gioca contro la Fiorentina la semifinale del Viareggio

Calcio

VIAREGGIO — Sparta Mosca e Torino si sono qualificate per la semifinale del torneo internazionale giovanile. I sovietici, a Siena hanno battuto, con un perentorio 2 a 0 il Genoa confermando di possedere tutti i requisiti per raggiungere la finale. Allo Stadio dei Pini di Viareggio i granata del Torino, che in apertura di torneo avevano battuto con un punteggio vistoso gli olandesi dell'Ajax si sono ripetuti ed hanno fatto fuori il Milan con un 3 a 0. Il programma prevede per oggi due attesissime partite. A Viareggio la Roma incontrerà la Fiorentina mentre a La Spezia l'Atalanta se la vedrà con la Sampdoria. La finale della 37ª edizione del «Viareggio» sarà giocata lunedì 18 allo Stadio dei Pini.

Una saggia e responsabile rinuncia da parte della Federazione

Conta di più la vita che la F1

Decisa denuncia nei confronti dell'organismo internazionale che ha aggravato lo stato di insicurezza per i piloti, avendo portato la cilindrata a 4000 cc

Nautica

MILANO — Niente formula uno nell'85 motonautico! Per qualsiasi federazione sportiva non partecipare al massimo campionato è certo decisione assai ardua e contrastata. Ma per la motonautica c'erano ben poche alternative: o continuare nella politica suicida delle altissime velocità (nonostante i numerosi incidenti mortali della scorsa stagione), oppure darci un taglio.

Lo ha annunciato ufficialmente nel corso della presentazione a Milano del calendario agonistico '85 il presidente Giorgio De Bartolomeis (che si ricandida alla carica; l'elezione si terrà il 23 marzo a Roma), il quale non ha avuto mezzi termini nel denunciare la decisione dell'organismo internazionale di protrarre, ed anzi aggravare, lo stato di insicurezza della formula uno. Nella riunione di ottobre a Bruxelles la federazione italiana si è presentata con un pacchetto di proposte teso a limitare la corsa verso velocità sempre più da capogiro, attraverso una riduzione della cilindrata (3500 cc) e dei campi di gara (un rettilineo accorciato non consentirebbe velocità di punta, che oggi toccano i 160 km/h). L'Uim, per contro, ha stabilito di aumentare la cilindrata a 4000 cc. Ancora una volta la logica dello «spettacolo» è prevalsa sul buonsenso e sul rispetto della vita di chi questo sport pratica.

Sembra di essere arrivati, con qualche anno di ritardo, in motonautica alla grande polemica piloti-Ecclestone della formula uno automobilistica. Per fortuna, il prematuro e polemico abbandono di Renato Molinari (pluricampione iridato in questa categoria) e l'azione decisa dell'associazione piloti hanno ben indirizzato le «menti» federali. Peccato che si prospetti l'eccezione per Enrico Vidoli, collaudato pilota di F.1. Il caso vuole però che costui, non potendo contare sulla barca fornitagli dalla federazione, quasi certamente resterà a piedi!

La mancanza di motonauti italiani — speriamo totale — non significa però che non si vedranno gare di formula uno sul nostro territorio. Come tradizione, infatti, l'Idroscalo di Milano ne ospiterà la gara iridata conclusiva, alla fine di settembre. Sempre in questa sede si aprirà il calendario agonistico con la prima gara mondiale di F.3 e in agosto si disputerà una prova di F.2 (che sarà anche a Lignano il 28 luglio e a Casale Monferrato l'8 settembre). Nelle categorie inferiori, il più importante appuntamento è a Boretto Po per il mondiale di classe OA (il cui titolo è detenuto proprio da un borettese, Giuliano Landini).

Per quanto riguarda la motonautica di circuito (acque interne) c'è da sottolineare infine la nascita di una categoria promozionale (CP) rivolta ai giovani dai 16 ai 21 anni, i quali con poca spesa (ci sono già tre costruttori pronti a fornire barche con un costo tra i 2 e i 3 milioni e mezzo) potranno affrontare questo sport motoristico e provare l'ebrezza di «volare» sull'acqua a 60 chilometri orari. E per «farsi le ossa» certamente non è poco!

Sul fronte dell'offshore (la motonautica «d'alto mare») una novità: l'apertura della stagione si avrà il 14 aprile sulle acque del lago di Garda (da poco riaperto alla navigazione a motore); tutti i proventi di questa gara saranno devoluti all'associazione per la ricerca sul cancro.

Rossella Dallò

Manager del ciclismo a «scuola» per imparare la tecnica aziendale

MILANO — Si conclude oggi a Milano il primo corso di formazione per Team Manager di società sportive professionistiche di ciclismo. Voluto dalla Federciclo e dal suo presidente Agostino Omini, il corso è nato sulla scia di quello di Coverciano, avvalendosi, tra i docenti, dell'esperienza di Italo Allodi, oltre che, per i temi più strettamente legati alla tecnica aziendale, del prof. Piantoni, dell'Università Bocconi. Al corso, il primo al mondo di questo genere, hanno partecipato parecchi direttori sportivi ed ex campioni, quali Gimondi, Boifava, Zandegù, Zilioli e il c.t. della nazionale Alfredo Martini.